

Tutto comincia dall'aborto



Nel 2008 la legge 194 che ha reso legale l'interruzione volontaria di gravidanza in Italia ha compiuto i 30 anni.

Ed è ancora l'ultimo tabù, l'unica legge intoccabile. Da allora la deriva antiumana ha cercato sempre nuovi spazi: provetta selvaggia, selezione eugenetica, eutanasia... in una battaglia globale in cui il confronto tra antropologie è radicale ed assoluto.

Dopo anni di bugie e mistificazioni quel confronto sta giungendo al nodo cruciale: la disponibilità della vita propria e altrui.

Con sviluppi che solo gli scrittori di fantascienza avevano finora osato immaginare

Ogni anno il ministro della Salute deve presentare al Parlamento una Relazione sullo stato di attuazione della legge 194/78. Ma queste relazioni si sono trasformate sempre più in un teatrino in cui da trent'anni va in scena la commedia degli equivoci. I numeri vengono stiracchiati e addomesticati quanto basta per tornare utili all'obiettivo di fondo che è poi sempre lo stesso: dimostrare che la legge funziona e che gli aborti sono in continuo costante calo.

Cerchiamo di ristabilire un po' di verità. Anzitutto per capire se si possa veramente parlare di «pochi» aborti, quando ci si riferisce a 130mila aborti su poco più di mezzo milione di nascite? Vuol dire che gli aborti sono quasi un quarto delle nascite e che su ogni quattro bambini nati uno viene buttato. Non si conosce un'altra condizione di vita in cui la mortalità sia quasi del 25%...

Ma poco importa ai ministri che si sono susseguiti in questi anni ed a tutti i sostenitori della legge. Per loro l'importante è sempre stato sostenere che "la legge non si tocca". Perché sarebbe "saggia e lungimirante". Per questo sono censurate accuratamente le parole "diritto alla vita" e "fin dal concepimento",

che invece dovrebbero indicare il criterio di giudizio su quanto sta accadendo nel nostro Paese.

Una visione ideologica del dibattito mai sopito sulla legge che nella sostanza, vuol dire negazione della verità. E' quello che succede, ad esempio, quando si arriva a toccare il loro cavallo di battaglia, la diminuzione nel numero degli aborti, o il punto molto più debole dell'aborto clandestino.

In attesa della prima Relazione del governo Berlusconi (vedi articolo in queste pagine) gli ultimi dati sono quelli resi noti da Livia Turco un anno fa.

Secondo l'allora ministro i dati provvisori relativi al 2007 (provvisori perché alcune Regioni sono un po' pigre a dare i numeri) per i quali gli aborti sarebbero stati 127.038 contro quelli definitivi del 2006 (131.018 aborti). Ma i dati provvisori del 2006, presentati l'anno scorso, erano fermi a 130.033 lvg, vale a dire almeno un migliaio in meno.

Ma l'annuncio e la campagna mediatica viene affidata ai dati provvisori, mentre nessuno va più a vedere i dati definitivi dell'anno precedente, molto meno consolatori.

Confrontando i dati omogenei (provvisorio su provvisorio, o definitivo su definitivo) si scopre che il calo degli aborti inteso come numeri assoluti, come Tasso o Rapporto di abortività è solo un artificio contabile.

Quattro città spazzate via

Roma	2.540.000
Milano	1.225.000
Napoli	1.000.000
Ancona	100.000
TOTALE	4.865.000

1
milione

2
milioni

3
milioni

4
milioni

5
milioni

IL GRANDE GENOCIDIO

anno	lvg nell'anno	valori cumulati
1978	68.688	0
1979	187.752	256.440
1980	220.263	476.703
1981	224.377	701.080
1982	234.593	935.673
1983	231.404	1.167.077
1984	227.809	1.394.886
1985	210.597	1.605.483
1986	198.375	1.803.858
1987	191.469	1.995.327
1988	179.193	2.174.520
1989	171.684	2.346.204
1990	165.980	2.512.184
1991	160.532	2.672.716
1992	152.424	2.825.140
1993	148.033	2.973.173
1994	138.952	3.104.125
1995	139.549	3.243.674
1996	140.398	3.384.072
1997	140.525	3.524.597
1998	138.357	3.662.954
1999	139.213	3.802.167
2000	135.133	3.937.300
2001	132.234	4.069.534
2002	134.106	4.203.640
2003	132.174	4.335.814
2004	138.123	4.473.937
2005	132.790	4.606.727
2006	131.018	4.737.747
2007	127.038*	4.864.783*

* DATI PROVVISORI

(fonte: MINISTERO SALUTE)

Basterebbe essere meno ideologicamente condizionati per ammettere onestamente che tra il disinteresse generale e l'interesse peloso di taluni, la legge si è ormai stabilizzata su circa 130mila interruzioni di gravidanza l'anno. Un anno si aumenta, un altro si diminuisce, ma sempre con differenze minime. Oramai sembra raggiunta una soglia fisiologica dalla quale non ci si sposta più.

Una soglia terribile, la cui disumanità si nasconde dietro la freddezza dei numeri e delle indagini epidemiologiche. Se a quei numeri si ridà corpo, si scopre che ogni anno è come se l'Italia perdesse un paio di capoluoghi di provincia. Se invece si vanno a sommare gli aborti di ognuno di questi 30 anni di esistenza della legge si scopre che la soglia del cinque milioni è ormai lì, ad un passo. Vale a dire cancellare d'un colpo Roma, Milano, Napoli ed un'altra città medio grande.

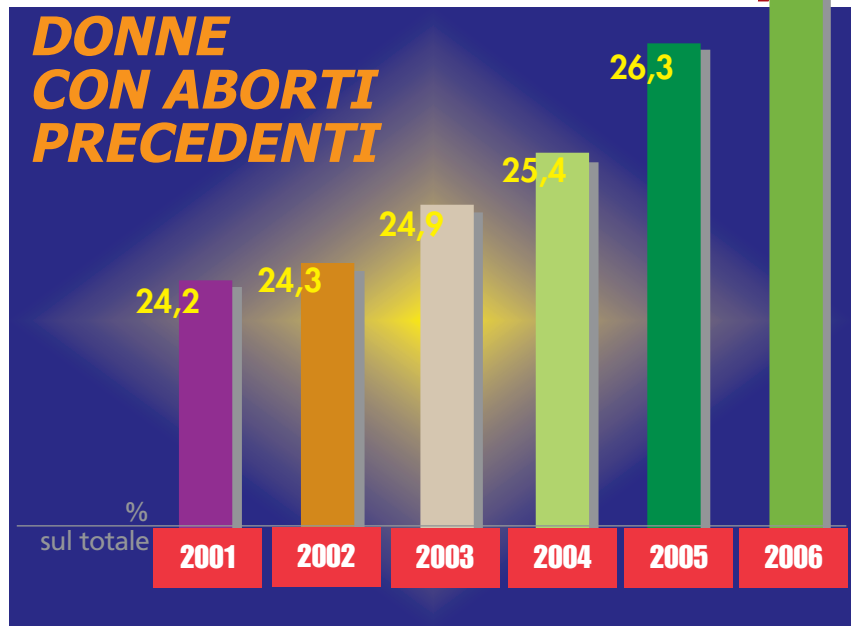
Se da un lato si gioca con i numeri, dall'altro si preferisce tacere. Non si dice nulla, ad esempio, sulla ripetitività degli aborti. Bisogna andare a frugare tra le tabelle per scoprire che negli ultimi anni il numero delle donne che chiedono di abortire per la seconda, terza, quarta volta o ancora di più, è in costante e deciso aumento. Nel 2006 è stato del 26,9% quasi un punto percentuale in più rispetto all'anno prima, ma inspiegabilmente per la Relazione, dal 2000 ad oggi, questi dati confermerebbero "una sostanziale stabilità".

In questo numero e nella sua tendenza al rialzo c'è la condanna della legge 194 che non è riuscita a socializzare ed a prevenire il fenomeno aborto.

Un altro punto debole della Relazione di quest'anno è di tutte quelle che l'hanno preceduta è la lotta alla clandestinità.

Anche qui si insiste su una dimostrabile diminuzione, di-

DONNE CON ABORTI PRECEDENTI



menticando fatti ancora presenti nella memoria, come quello di Genova o come quello di Villa Gina a Roma o la quarantina di procedimenti per aborto clandestino che si avviano ogni anno (un numero che potrebbe essere ben più alto - ed è il ministro della Giustizia a parlare - "se magistratura e forze dell'ordine non fossero distratte da altre incombenze"), che sembrerebbero andare esattamente nel verso opposto.

Si ignora anche la nuova clandestinità: la distribuzione annuale di 300mila confezioni di "pillola del giorno dopo" produce una quantità imprecisata di abortività non registrata, quindi clandestina e che - questa sì - ha certamente influenza sulla diminuzione dell'abortività "ufficiale".

Quanti aborti sono stati provocati da queste pillole e quanti di questi aborti sarebbero altrimenti finiti nella contabilità del ministro? Nessuno potrà mai dirlo, ma certamente si tratta di decine di migliaia di lvg che mancano alle rilevazioni dell'Istituto superiore di Sanità, ma che non per questo sono meno reali.

Si tenta di far passare come contraccezione di emergenza

l'uso di Norlevo e Levonelle, negandone l'abortività in quanto agirebbe quando la vita non sarebbe ancora vita. Eppure il concepimento c'è stato e quindi la vita è vita a tutti gli effetti. Tanto

Anno	lvg di cittadine straniere
1995	8.967
1996	9.850
1997	11.918
1998	13.826
1999	18.806
2000	21.201
2001	25.094
2002	29.263
2003	34.419
2004	36.731
2005	37.973
2006	39.436

Cominciamo a dare i numeri giusti...

La Giunta esecutiva del Movimento per la vita, a fine 2008, ha scritto al sottosegretario Roccella per rinnovare una antica richiesta, e, cioè, che nella Relazione ai sensi dell'art. 16 della legge 194/78 non si riferisca soltanto i "morti" (gli aborti), ma anche sui "vivi" (bambini nati nonostante una propensione all'aborto durante la gravidanza). Il Movimento è pronto a fornire dati certi sul lavoro del volontariato, ma allo stesso modo dovrebbero essere resi noti i risultati ottenuti dall'intervento consultoriale, almeno attraverso una ricerca a campione.

Si dovrebbe poter rendere conto delle azioni di carattere sociale finalizzate alla soluzione dei problemi che portano la donna alla richiesta di lvg ed i relativi risultati. Invece poca o nulla rilevanza è data alla fase di accoglienza delle donne durante il primo colloquio nel consultorio, momento fondamentale per le decisioni successive.

Spesso la modulistica usata è già orientata alla esecuzione della lvg, come se al momento dell'ingresso della donna nel consultorio la decisione fosse già presa in modo irrevocabile.

Censire e rilevare, almeno in parte, le tipologie della modulistica adesso utilizzata nei consultori e valutarne l'adeguatezza agli scopi sanciti dalla legge sarebbe un modo efficace di migliorarne l'applicazione per consentire

un esame dei risultati ottenuti nella prescritta fase di "rimozione delle cause", cioè nella prevenzione della lvg. Inserire questo argomento nella Relazione, sarebbe una eccellente cross fertilization tra le strutture impegnate sull'argomento (consultori, servizi sociali comunali od ospedalieri, etc.) e un contributo importante alla diffusione delle best practices;

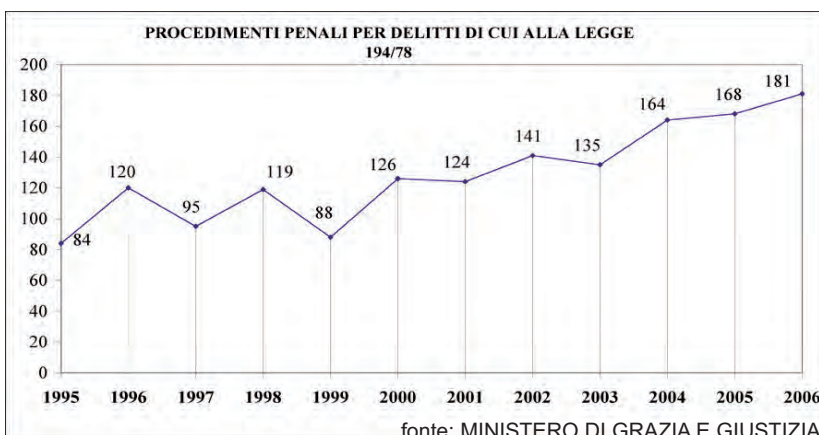
Un'altra segnalazione è necessaria sulla parte delle Relazioni riguardante gli "aborti tardivi", cioè quelli eseguiti oltre la dodicesima settimana di gestazione. Sono visibili marcate ed eccessive differenze tra una Regione e l'altra. Si tratta di cause sistematiche dipendenti dalla collocazione geografica o di inosservanza delle norme stabilite dalla legge per l'esecuzione delle lvg oltre la dodicesima settimana di gestazione.

In ogni caso, per una analisi reale del fenomeno degli aborti tardivi, appare necessario che nelle Relazioni annuali vengano riportati non solo il numero degli aborti tardivi eseguiti, ma anche i risultati delle analisi diagnostiche: tali analisi dovrebbero essere prescritte con chiarezza, perché, anche se effettuate post mortem, se venissero eseguite sarebbero utili ad acquisire informazioni sulla attendibilità delle motivazioni della richiesta di lvg tardiva.



Eugenia Roccella

La speranza, espresso in una lettera del Mpv è che la Relazione sulla legge 194 sia fatta finalmente con criteri diversi, più efficaci e trasparenti rispetto al passato



che il Tar su denuncia del Movimento per la vita ha obbligato le società produttrici ad indicare nel folio illustrativo la potenzialità

abortiva del prodotto.

Un ultimo capitolo riguarda infine le donne straniere che abortiscono sempre di più. Una

controtendenza che rovina la festa e per questo li si vorrebbe scorporare dal computo totale. Ma in cosa sono diversi gli aborti delle donne straniere rispetto alle italiane? A parte un colorito leggermente diverso e forse gli occhi un po' allungati, i bambini sono sempre bambini, le donne sempre donne. E l'aborto sempre aborto. Italiane e straniere stanno in Italia, vengono assistite dal Servizio sanitario nazionale, abortiscono a spese dello stesso Stato... dunque perché gli aborti delle straniere dovrebbero preoccupare meno di quelli delle italiane?

DANIELE NARDI

29

si
Vita

gennaio 2009